

POLITICA

L'idea di Renzi: fare il segretario-sindaco

- **Candidarsi alla leadership Pd e ricandidarsi alla guida di Firenze. Il sindaco parla apertamente del doppio incarico: «Sono ruoli compatibili»**
- **E rilancia il suo attivismo di primo cittadino**

VLADIMIRO FRULLETTI
FIRENZE

«Dobbiamo fare come i partigiani, avere il coraggio di metterci in gioco, non essere frenati dalla paura, da non si può fare. Come loro dobbiamo rottamare la parola purtroppo». Quello che Renzi, fascia tricolore da sindaco, invia dal salone de Cinquecento di palazzo Vecchio durante la celebrazione della Liberazione di Firenze, sembra auto-training. Un invito, rivolto soprattutto a se stesso, a non pensare a passi indietro. Da nessuno degli obiettivi possibili. Non a caso ricorda anche quel vecchio partigiano comunista che quando stava decidendo di candidarsi alle primarie gli disse «io non ti voterò, però se ai miei tempi avessi avuto i tuoi dubbi non avrei liberato Firenze». E quindi pare proprio che se anche mai li avesse avuti, Renzi non si farà frenare da dubbi. Nemmeno in caso di allungamento dei tempi del congresso Pd. E nemmeno l'iter congressuale dovesse coincidere con la ricandidatura a Palazzo Vecchio. Nel caso farebbe entrambe le cose: sindaco e segretario.

IN FERIE

Oggi per il sindaco di Firenze sarà l'ultimo giorno di lavoro. Poi una decina di giorni di ferie e il rientro in città in tempo per vedere l'esordio della Fiorentina al Franchi domenica sera, 25 agosto contro il Catania. Per rivederlo sui palchi nazionali della politica ci sarà da attendere alcune feste del Pd, Modena e Torino, e naturalmente quella nazionale a Genova dove interverrà il primo settembre. Mentre a quella dei democratici fiorentini sarà di scena venerdì 13 settembre.

Però in nessuna di queste occasioni dirà la parola finale sulla sua candidatura alla segreteria del Pd. Che abbia deciso di correre è ormai certo, ma il «io mi candido» lo dirà solo quando saranno definitivamente chiari tempi e modi del congresso. Cioè, come confer-

mava anche ieri in un'intervista alla stampa la sua fedelissima Simona Bonafé, dopo l'Assemblea nazionale del 20-21 settembre. Già perché il sindaco non riesce a togliersi dalla testa il timore di un rinvio del congresso nonostante alla direzione dell'altro giorno sia emersa come data per le primarie il prossimo 24 novembre. Timore coltivato anche dagli altri candidati alla sfida. Ad esempio Matteo Orfini, sostenitore di Gianni Cuperlo, è convinto che il balletto della data sia dettato dalla difficoltà di Epifani-Bersani-Franceschini a trovare un proprio candidato veramente concorrenziale e che quindi il tentativo ora sarebbe quello di azzerare la situazione, compresi gli attuali concorrenti già in pista.

A non far sopire queste preoccupazioni inoltre c'è la situazione oggettivamente difficile del governo Letta, il nervosismo berlusconiano e la conse-

guente possibilità che l'alleanza Pd-Pdl salti e che quindi ci si ritrovi fra 2-3 mesi praticamente già in campagna elettorale. Prova ne sarebbe anche l'accelerazione per modificare il Porcellum prima dell'intervento della Corte Costituzionale previsto a dicembre e nella consapevolezza che il Presidente della Repubblica non permetterebbe mai il ritorno anticipato alle urne con l'attuale sistema elettorale.

LA FASCIA TRICOLERE

Ecco spiegata l'insistenza con cui Renzi ha ri-indossato la fascia tricolore e la sottolineatura che anche la prossima amministrazione a Firenze sarà guidata da lui. Come ha ribadito ieri in una intervista sulle pagine fiorentine di Repubblica. Anzi ha già anche trovato lo slogan: «detto fatto». Che da settembre siglerà i cartelloni elettorali che cominceranno a riempire Firenze.

Già in passato Renzi aveva spiegato che fra il ruolo di sindaco e quello di segretario nazionale del Pd non c'è incompatibilità. Che anzi fin qui il suo ruolo politico nazionale ha aiutato Firenze. Ad esempio a battere cassa presso vari ministri. Adesso però Renzi da una parte sottolinea come sia cresciuta la sua convinzione che «fare il sindaco e il leader nazionale sia assolutamente compatibile». E dall'altra si dice pronto a scommettere («È molto probabile») che toccherà di nuovo a lui fare il sindaco («Vorrei rifarlo io») augurando, nello stesso tempo, a Letta di arrivare al 2018.

Forse è solo tattica. Un modo per dire agli avversari interni del Pd che si stanno sbagliando se pensano di bloccarlo facendo slittare i tempi del congresso per costringerlo a scegliere fra Firenze e la sfida nazionale. Però al di là delle sue parole, fa decisamente impressione il pressing continuo e asfissiante che sta facendo sulla sua macchina burocratica per poter tagliare più nastri possibili entro i primi mesi del 2014. Prima che Firenze torni a votare.

...

Nell'anniversario della liberazione di Firenze: «Come i partigiani, mettiamoci in gioco»

CENTRO DEMOCRATICO

«Prima il sostegno al governo, poi il rinnovamento»

«Ci sono due dimensioni della politica italiana. La prima riguarda il presente e le scelte immediate, ed è fatta di cose concrete come la risposta alla difficoltà economica, alla disoccupazione, al declino. La seconda riguarda il futuro degli attori politici in competizione. La prima dimensione non può non vedere uno sforzo comune a sostegno del governo Letta. La seconda è legata ad un processo di rinnovamento della classe e dell'offerta politica che ben difficilmente resterà immutata. Prepariamoci a vedere ribaltato il quadro degli assetti dell'ultimo ventennio». Lo sottolinea Pino Pisicchio, del Centro Democratico.



Matteo Renzi alla festa del Pd a Villalunga di Casalgrande
FOTO LAPRESSE

I 90 anni di Smuraglia, un intellettuale tra i giovani

Carlo Smuraglia compie felicemente oggi il suo 90° compleanno. L'augurio che gli rivolgo dalle colonne dell'Unità è che conservi a lungo la smagliante forma fisica e intellettuale e svolga ancora per molti anni la funzione di Presidente dell'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia.

Carlo Smuraglia è un marchigiano che ha conquistato giovanissimo la cittadinanza e la cultura di Milano combattendo per raggiungere la città cervello e cuore della Resistenza. Nel suo percorso accademico è divenuto un intellettuale del tipo auspicato da Gramsci per il futuro intellettuale collettivo: politico e specialista. La docenza alla Statale di Diritto del Lavoro è un tutt'uno con la scelta di battersi per i diritti del lavoratore che non hanno confini corporativi e sono parte integrante ed essenziale del diritto al benessere alla libertà e dignità della persona umana.

Su queste basi Smuraglia ha militato nelle Istituzioni cittadine, regionali e nel Parlamento della Repubblica. Sono noti i suoi contributi all'attività legislativa

L'ANNIVERSARIO

ABDON ALINOVÌ

Il presidente dell'Anpi continua a battersi con vigore e competenza per il rispetto della Costituzione e per i diritti dei più deboli



sulla sicurezza, le condizioni ambientali per chi lavora. Di questi tempi va sottolineato la sua funzione di Pubblico Ministero nello scandalo Locked quando il Parlamento ebbe il coraggio di mettere sotto accusa per corruzione ministri e determinare la condanna del colpevole. Molto significativa anche l'attività di Smuraglia come membro della commissione parlamentare antimafia nella quale guidò una sottocommissione per un'indagine conoscitiva sulla mafia nel Nord Italia, infelicitemente interrotta per l'involuzione della politica italiana.

Ho evocato alcuni dei momenti rilevanti di una lunga e feconda attività di Smuraglia. Essa segnala le luci del passato prossimo nazionale, ma anche le fosche nubi che sempre più dense affliggono la democrazia italiana e la indeboliscono nella crisi dell'Occidente e del mondo.

L'Anpi avverte con speciale sensibilità l'affanno delle giovani generazioni, negli studi nella ricerca del lavoro nella vita. Anche per questo è più viva che mai, presidio e forza e lievito democratico. Smuraglia garantisce che l'Anpi non

si chiuderà nei circuiti delle ufficialità per ricevere stentate riverenze.

Le occasioni di parlare al Paese ed alle Istituzioni della Repubblica sono segnate dalla memoria storica della lotta di Liberazione in Italia ed in Europa per distruggere il nazifascismo, l'hitlerismo «male assoluto», come l'ha definito il Papa polacco. L'Anpi e il suo presidente non fanno concessioni alla retorica vacua e neppure all'oblio.

La democrazia nuova è nata dal sacrificio di un popolo che fu mirabilmente interpretato dalla Costituente. La Repubblica è fondata sul lavoro, garantisce la libertà, la dignità della persona umana e indica i grandi indirizzi di riforma economica e sociale per conseguire lo sviluppo civile e l'effettivo esercizio delle libertà per tutti i cittadini. Non si può, non si deve escludere, come il Costituente ha previsto e normato, la modifica di singole parti della Carta per adeguare l'apparecchio ordinamentale. Anche per questo è necessario però ispirarsi decisamente ai principi della Costituzione.

La disuguaglianza esistente è intollerabile, mina il patto sociale e la demo-

crasia. È il presidente del Consiglio che ha denunciato la contraddizione che si profila: una crescita con aumento della disoccupazione giovanile. Non c'è crescita senza sviluppo dell'occupazione giovanile, non c'è dignità e libertà senza il lavoro e l'autonomia della persona.

L'Anpi non è partito politico e mai lo sarà. È avversa però all'indifferente. Carlo Smuraglia, il suo passato ed il suo presente di presidente dell'Anpi sono emblema della missione a cui è chiamata l'intellettuale italiano nel presente storico. Nello scorso anno Smuraglia è partito dal mattino da Milano ha tenuto un forte discorso a Napoli in una manifestazione gremita al Maschio Angioino ed a sera è ripartito per Milano. La virtù della ragione storica può anche esaltare talvolta le energie fisiche dell'uomo. Ci incoraggia il suo esempio. Al di fuori di ogni sinistrismo come di pigre nostalgie, giovani e anziani dell'Anpi siamo con te, caro Smuraglia, per le mobilitazioni di giustizia, libertà e pace per rispondere alla chiamata di questo tempo storico. Con l'augurio di questo giornale e il mio, un abbraccio dal tuo coetaneo.